

Cari lettori,

Il principe di Metternich, cancelliere dell'Impero Austrungarico, grande statista e uomo di raffinata cultura, definì l'Italia in una lettera scritta nel 1847 'un'espressione geografica'. Non fu questa in realtà una frase offensiva ma una semplice constatazione. Alla vigilia dei moti liberali e nazionalisti che scossero l'Europa nel 1848 e della prima delle tre guerre d'Indipendenza che portarono all'Unità d'Italia nel 1870, il nostro Paese era un insieme di staterelli sovrani, indipendenti e litiganti tra loro, per la gioia dell'Impero Asburgico. Cos'è l'Europa oggi? Non potendo chiederlo al Metternich, né essendo io un politico, mi limiterei a dire che siamo ancora ben lungi dal traguardo cui aspiravano i suoi padri fondatori nell'immediato secondo dopoguerra.

Cosa centra questa introduzione con la protezione civile? Centra, eccome, cari lettori!

In Italia la protezione civile è una di quelle funzioni che opera al meglio, che è nei primissimi posti, nella stessa considerazione popolare, rispetto a tutte le altre funzioni e servizi pubblici operativi nel Paese. Perché questo? Perché la nostra funzione è 'abitata' bene, da persone che pur avendo appartenenze, responsabilità, specializzazioni e culture diverse tra di loro (è la ricchezza del nostro Sistema) hanno una medesima 'mission', credono in quello che fanno. E' un DNA speciale di chi opera in protezione civile, come volontario o funzionario, tecnico o vigile del fuoco. Senza questa vocazione si può fare solo un breve passaggio in protezione civile, non si resta a lungo nel sistema.

Direi che questo DNA non è solo italiano ma è presente anche in Europa, tra i colleghi delle altre nazioni e di chi tira le fila a Bruxelles del Meccanismo Unionale di Protezione civile.

Il primo embrione della Protezione civile europea nasce con un atto giuridico nel 2001 e da allora ad oggi ha fatto passi da gigante, come potrete leggere in questo Quaderno, dal punto di vista delle procedure, delle regole d'ingaggio e degli standard richiesti, per far parte di questo grande esercito di pace europeo, in cui ogni stato membro offre le sue eccellenze, i propri 'moduli' più operativi e meglio organizzati, che vengono periodicamente tastati in esercitazioni periodiche e che in caso di gravi calamità, partecipano a missioni internazionali di soccorso e assistenza alla popolazione. E l'Italia è in prima fila.

Il meccanismo unionale di Protezione civile e il nostro servizio nazionale



di Andrea Cionci - Foto: Archivio DPC

Dopo l'incredibile serie di calamità naturali e catastrofi ambientali che avvennero, nei Paesi dell'Unione Europea e nei paesi candidati, alla fine degli anni '90, dal terremoto in Grecia e Turchia al naufragio della petroliera Erika in Francia, dalle alluvioni agli incendi boschivi che colpirono molti Stati tra cui l'Italia, la Commissione Europea maturò la necessità di adottare dei provvedimenti comuni diretti ad un maggior coordinamento degli interventi di protezione civile in caso di catastrofe.

Sebbene in Europa si abbiano realtà d'eccellenza per quanto riguarda la protezione civile - e l'Italia è una di queste - il problema si pone, infatti, quando accadono eventi naturali o catastrofi che vanno oltre le possibilità d'intervento dei singoli governi. In questo caso ci vuole un aiuto sovranazionale per le forze d'intervento dei piccoli Stati, che diano maggiori garanzie di collaborazione e condivisione delle forze. Questo è molto utile anche per le nazioni più piccole, che potrebbero trovarsi a fronteggiare emergenze più grandi di loro.

Per questi motivi, la missione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile, che è stato creato grazie alla condivisione delle risorse di tutti gli Stati membri. Dal punto di vista giuridico, il Meccanismo Unionale di Protezione Civile è stato creato per la prima volta con una Decisione del 2001, rinnovata ogni sette anni; quella attualmente in vigore è stata adottata il 17 dicembre del 2013 ed è entrata in vigore dal 1° gennaio 2014. Poi, come ogni anno, il 30 novembre 2015 la Commissione Europea ha adottato il programma di lavoro annuale 2016.

Fanno parte del Meccanismo Europeo di Protezione Civile i 28 Paesi membri dell'Unione Europea e altri 2 Paesi appartenenti all'Area Economica Europea, Norvegia e Islanda, oltre a FYROM, Montenegro, Serbia e Turchia. Il Meccanismo viene coordinato dalla Direzione Generale European Civil protection and Humanitarian aid Operations (ECHO) della Commissione Europea. Il programma di lavoro mette a disposizione 34,9 milioni di euro l'anno, di cui circa 29,4 milioni di euro per prevenzione dei disastri e la preparazione all'interno dell'Unione e 5,5 milioni di euro per la prevenzione dei disastri e la preparazione nei Paesi terzi, oltre ad un bilancio separato per la risposta sia all'interno che all'esterno dell'UE. Tra l'altro, il futuro non appare roseo: i cambiamenti climatici e la potenziale interazione tra diversi rischi naturali e tecnologici prefigura eventi calamitosi futuri più estremi e complessi, con conseguenze di ampia portata e a più lungo termine. Per questo diventa sempre più importante un approccio integrato alla gestione delle catastrofi.



Esercitazione internazionale 'TEREX' 23/25 novembre 2010, con scenario di sisma 6.4 tra la Garfagnana e la Lunigiana (Toscana). Debriefing finale. A destra, Luigi D'Angelo dirigente Servizio Relazioni internazionali del DPC. Al centro Mauro Dolce, all'epoca direttore Ufficio prevenzione e valutazione rischio sismico del DPC e Maria Sargentini, dirigente del Servizio PC della Regione Toscana

Il Meccanismo mira, infatti, a garantire non solo la protezione delle persone, ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, da ogni tipo di catastrofi naturali e provocate dall'uomo, tra cui le conseguenze del terrorismo, le catastrofi tecnologiche, radiologiche o ambientali, l'inquinamento marino e le emergenze sanitarie gravi che si verificano all'interno e al di fuori dell'Unione. Nel caso delle conseguenze di atti di terrorismo o di catastrofi radiologiche, tuttavia, può coprire soltanto le azioni di preparazione e di risposta. Tuttavia, si considera salva la responsabilità primaria degli Stati membri di proteggere dalle catastrofi le persone, l'ambiente e i beni, compreso il patrimonio culturale, sul loro territorio e di dotare i rispettivi sistemi di gestione delle catastrofi di mezzi sufficienti per affrontare in modo adeguato e coerente catastrofi di

natura e dimensioni ragionevolmente prevedibili e per le quali possono essere preparati.

I pilastri del Meccanismo sono:

- Aver identificato un network di punti di contatto tra le organizzazioni rappresentative dei diversi paesi collegato attraverso il Sistema Comune Comunicazione Informazione in Emergenza (CECIS), che permette un dialogo immediato tra i Centri operativi h24 degli Stati.
- I Moduli - sono stati definiti gli Standard delle risorse tipo, chiarendo, per esempio, le caratteristiche minime per un modulo di Posto Medico Avanzato. Ad oggi sono stati identificate 17 tipologie di moduli,
- L'ERCC - Centro di Coordinamento della Risposta all'Emergenza - una sala operativa h24 basata a Bruxelles per facilitare il corollamento informativo e operativo tra i paesi partecipanti.
- Uno strumento finanziario che serve a finanziare: progetti di Prevenzione e Preparazione, la facilitazione dei trasporti dell'assistenza in caso di emergenza, progetti di formazione ed esercitazioni.
- Il Voluntary Pool e la Buffer Capacity



Attività esercitative durante l'esercitazione internazionale JFWEPROF (Joint Force Environment Disaster Relief Operations Platform) del 2/5 novembre 2016 presso la base COMSUBIN 'Teseo Tesei' della Marina Militare a La Spezia

A parte i finanziamenti comunitari il sistema è fondato sull'idea che gli stati si mettano in comune le proprie risorse per fare in modo che la risposta europea possa essere efficace ed efficiente. Dal punto di vista finanziario le risorse economiche sono quelle nazionali, la Commissione interviene solo cofinanziando il trasporto dell'assistenza.

L'Italia ha fornito un modello organizzativo anche e soprattutto per lo sviluppo della norma.

Ne abbiamo parlato con Luigi D'Angelo, responsabile del Servizio relazioni internazionali del Dipartimento di Protezione Civile. Ingegnere idraulico, con formazione universitaria, ricopre questo incarico da cinque anni. “

Quando, ad esempio, un paese europeo non riesce a fronteggiare una grave emergenza nazionale, come potrebbero essere ad esempio gli incendi boschivi per paesi dell'Europa meridionale, come l'Italia, la Spagna o la Grecia, può richiedere assistenza agli altri Stati Partecipanti attivando il Centro di Coordinamento della Risposta all'Emergenza - ERCC che, ricevuta la richiesta, informa tutti i Paesi del Meccanismo. La comunicazione avviene attraverso

il Sistema Comune Comunicazione Informazione in Emergenza (CECIS), che permette un dialogo immediato tra i Centri operativi h24 degli Stati. All'interno di questo sistema, compaiono le richieste dello Stato colpito e le relative offerte di assistenza da parte dei Paesi che decidono di intervenire. Attraverso il CECIS tutti gli Stati partecipanti sono informati e aggiornati sull'andamento dell'emergenza fino alla sua conclusione”.

La tipologia di intervento varia a seconda dell'evento e l'ERCC agevola quindi la mobilitazione di squadre di valutazione e/o di coordinamento dell'assistenza fornita attraverso il Meccanismo stesso, esperti, di moduli di protezione civile e assicura il co-finanziamento del trasporto dell'assistenza offerta dagli Stati partecipanti, lasciando comunque la direzione degli interventi di soccorso allo Stato richiedente.

“Tuttavia - continua D'Angelo - è un meccani-



simo che può portare assistenza anche nei paesi terzi. Questo è già avvenuto, ad esempio, per l'uragano Matthew dei primi di ottobre dove gli stati membri si sono organizzati per portare assistenza ad Haiti. Nel paese caraibico infatti, l'uragano aveva prodotto circa 900 morti colpendo circa un milione e mezzo di abitanti. Nel meccanismo - continua l'ing. D'Angelo - ci sono una serie di strumenti, tra i più recenti il cosiddetto Voluntary pool adottato con la nuova normativa. Si tratta di una lista di moduli che ogni paese mette a disposizione in stand-by per un determinato periodo di tempo: squadre di intervento predefinite e di

pronto impiego che possono essere immediatamente attivate. Tali risorse dovrebbero essere messe a disposizione a meno che uno stato di necessità o di forza maggiore, costringa a mantenerle sul proprio territorio. Per l'Italia, i moduli del Voluntary pool, che appartengono a diverse componenti del Servizio Nazionale, fanno naturalmente capo al Dipartimento di Protezione civile che è il punto di contatto nazionale, diversamente da quanto avviene, per esempio in Francia, dove tutti i moduli fanno capo al Ministero dell'Interno francese.

Attualmente siamo in una fase di registrazione per alcuni moduli che appartengono ai Vigili del Fuoco, dedicati alla ricerca e soccorso per sisma in ambito urbano o anche per la tutela da rischi NBCR (Nucleari Batteriologici, Chimici o Radiologici). Disponiamo anche di un modulo per il pompaggio delle acque con circa trenta operatori e due pompe per il sollevamento dell'acqua, in caso di alluvione. Per quanto riguarda anche le valutazioni dei danni sismici disponiamo di una squadra di una decina di ingegneri strutturisti, specialisti nelle costruzioni, che possono intervenire sui luoghi colpiti dai terremoti per analizzare



L'intervento del Dipartimento della Protezione civile nazionale a seguito del sisma in Nepal del 25 aprile 2015, nell'ambito del Meccanismo Unionale di PC

il danno provocato dal sisma. Questi operatori sono già intervenuti in Nepal 2014 e in Ecuador nel 2015.

Sempre nel Voluntary pool stiamo registrando un modulo per Posto Medico avanzato (PMA), comprensivo di un team composto da operatori sanitari e da una piccola parte di logisti per fornire assistenza tramite un piccolo ospedale da campo. Ha già avuto impiego ad Haiti, nelle Filippine e in Nepal. Il modulo appartiene al gruppo chirurgia d'urgenza di Pisa che è un'organizzazione di volontariato; la loro ca-

ratteristica è quella di essere molto proiettabili all'estero. La registrazione al Voluntary pool è comunque un percorso aperto. Ogni paese decide volontariamente quali risorse impiegare. Per noi è importante che questi strumenti vengano diffusi sul territorio nazionale dato che la possibilità di aderire al Meccanismo europeo è aperta a tutte le componenti del Servizio Nazionale che rispondano ai criteri richiesti".

Il Meccanismo europeo prevede anche esercitazioni all'interno dell'Unione, che sono organizzate dagli Stati membri con un contributo economico della Commissione europea. Si tratta di "test" che hanno l'obiettivo di stabilire una conoscenza comune di cooperazione negli interventi di protezione civile per accelerare la risposta durante le principali emergenze. La pianificazione di possibili imprevisti, le procedure decisionali, i canali di informazione al pubblico e ai media possono essere messi alla prova durante queste simulazioni, per essere pronti nel caso di situazioni di emergenza

**LE MIGLIORI
PRESTAZIONI
IN OGNI CONDIZIONE
D'EMERGENZA**

LAMPO Emergency

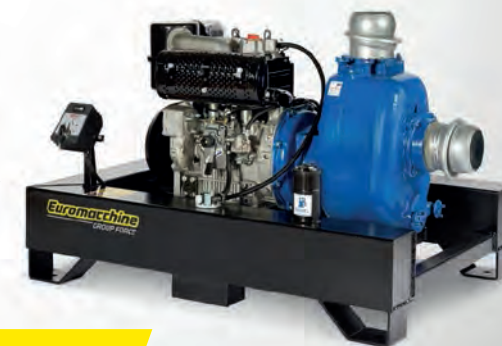
Tante soluzioni in una singola macchina. Dotazioni standard da **10 a 40 kVA**, con elettropompe autoadescanti da **1600 a 6000 l/min** e torri faro con fari alogeni, a ioduri metallici o a LED



MOTOPOMPA Serie Big
Insonorizzata da 800 m³/h

MOTOPOMPE AUTOADESCANTI

Ideali per ogni condizione d'emergenza, per portate estreme fino a **1500 m³ /h**.



MOTOPOMPA Serie Easy
Motore Diesel da 150 m³/h

Contattaci per avere maggiori informazioni o per richiedere un preventivo

☎ (+39) 0422 853200 | ✉ info@euromacchine.it

Euromacchine S.r.l. Via delle Industrie, 20 – 31047 Ponte di Piave (TV)
www.euromacchine.it

Euromacchine
GROUP FORCE



reale. Inoltre, le esercitazioni hanno lo scopo di mettere in evidenza le ulteriori necessità di formazione per lo staff coinvolto e i workshops sulle lezioni apprese possono servire come forum di discussione per migliorare il processo operativo.

Un altro degli strumenti del Meccanismo è la Buffer capacity. L'Europa, con questa nuova riforma del Meccanismo europeo co-finanzia la possibilità degli Stati di realizzare e chiudere accordi-quadro per rendere disponibili mezzi e materiali non facilmente reperibili in numero ampio all'interno degli stati membri. Il caso più classico è quello dei Canadair. D'estate gli incendi si sviluppano contemporaneamente nell'area dell'Europa meridionale e quindi ci si trova in difficoltà in più Stati. In questo caso, qualora uno stato avesse una forte carenza di mezzi aerei, l'Europa può finanziare fino al 40% le spese per attivare un accordo con compagnie private per aumentare la disponibilità dei Canadair.

La strategia europea è anche quella di investire su paesi al di fuori dell'Ue, in modo che questi possano sviluppare sistemi di protezione civile vicini agli standard Europei e in grado di coordinarsi con il Meccanismo. Attraverso le op-

portunità che offre l'Unione Europea stati candidati come quelli dell'area balcanica Albania, Kosovo, Montenegro e FYROM (Repubblica della Macedonia, ndr.) oppure dell'area mediterranea possono rafforzare le proprie capacità di gestione dei rischi e delle emergenze con un evidente beneficio per la collettività. L'Italia partecipa a queste iniziative nell'ottica di rafforzare la collaborazione istituzionale con questi paesi per far sì che il modello italiano possa servire come esempio di buone pratiche e know-how. Il ritorno, di queste iniziative finanziate dell'Europa, in termini istituzionali e di relazioni con questi paesi è molto importante. Nello specifico l'Italia può vantare importanti collaborazioni con i Paesi dei Balcani occidentali ed alcuni del Sud del Mediterraneo, con i quali sono in corso importanti progetti.

All'orizzonte vi è anche una nuova stagione di collaborazione coi paesi del Nordafrica, per un progetto di preparazione e prevenzione al disastro. L'anno prossimo uscirà il bando per un nuovo progetto e in quel bando la Protezione civile italiana darà il suo contributo. Inoltre, con il Medio Oriente è in atto un progetto interessante sulla salvaguardia dei beni culturali per collaborare con Palestina, Israele e Giordania.



Il MIC e i Voluntary Pool: il contributo italiano e del CNVVF al meccanismo europeo di Protezione civile



di Francesco Unali - Foto: Archivio CNVVF

L'Ing. Giuseppe Romano è a capo della Direzione centrale per l'emergenza del Dipartimento dei Vigili del fuoco. La sua direzione organizza la risposta del sistema delle colonne mobili e il dispositivo del corpo nazionale per intervenire nelle calamità in base alle esigenze del sistema nazionale di Protezione civile nazionale. Tra i suoi compiti anche quello di seguire il servizio di antincendio e salvataggio negli aeroporti, nei porti, il servizio di canadair ed elicotteri e i diversi servizi specialistici del Corpo nazionale come sommozzatori, Saf, Nbc, gruppi cinofili, Nr e Tas, questi ultimi recentemente molto impegnati dopo i terremoti nel centro Italia di agosto e ottobre.

Oggi è sui Voluntary pool, (le squadre specializzate di intervento in emergenza che l'Italia ha deciso di mettere a disposizione del Meccanismo europeo di Protezione civile) che si sta concentrando una parte significativa del



L'Ing. Giuseppe Romano, dirigente generale della Direzione centrale per l'Emergenza e il Soccorso tecnico del CNVVF

lavoro della sua direzione. Dopo la riforma di fine 2013 il MIC ha infatti rivisitato il suo funzionamento. Tra le novità proprio i moduli europei messi volontariamente a disposizione dagli stati membri che sostituiranno le squadre intervenute fino ad oggi e, soprattutto, interverranno secondo nuove procedure. Fino ad oggi infatti l'Unione Europea chiedeva di intervenire alla Protezione civile di un paese membro secondo la disponibilità di ciascuno degli stati registrati che rispondevano liberamente in base al momento e alle circostanze. Con i voluntary pool il sistema cambia radicalmente: ora l'Europa conosce da subito le disponibilità date da ogni Paese membro e le specialità di ciascuno, sapendo da subito chi è disponibile e per quanto tempo.

Ingegnere Romano, l'Italia si appresta a dare un ulteriore importante contributo alla Protezione civile europea attraverso la registrazione dei Voluntary pool portando la grande esperienza dei Vigili del fuoco nel nuovo Meccanismo europeo. È così?

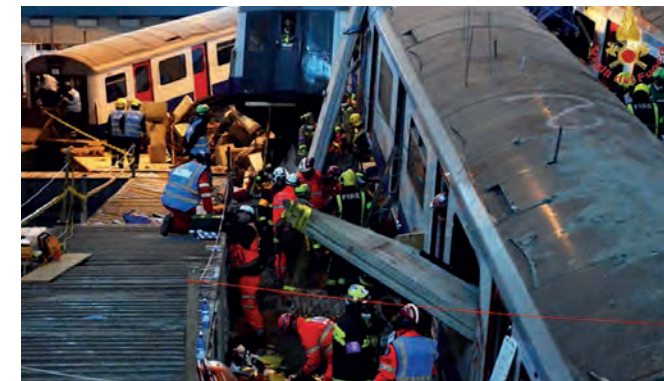
“Sì, siamo partiti ora con la registrazione dei voluntary pool. Il Dipartimento della Protezione civile ha da poco scritto alla Commissione Europea comunicando la disponibilità a registrare queste squadre che vengono messe a disposizione volontariamente da ciascun paese”.

Che tipo di impegno è per il nostro Paese e per il Corpo dei Vigili del Fuoco?

“È sicuramente una scelta vantaggiosa ma anche molto impegnativa. Con i voluntary pool il sistema nazionale di Protezione civile e in particolare il Corpo dei Vigili del Fuoco danno una vera e propria reperibilità, una disponibilità di risorse per un periodo di tempo che è fissato ad un anno e ci si impegna a rispettare tempistiche e standard richiesti dall'Europa. In cambio si ha un contributo che sostiene tutto il progetto che richiede comunque un'organizzazione impegnativa”.

Ci spieghi allora l'entità di questo impegno italiano alla costituzione dei voluntary pool

“Parliamo di squadre che contano anche grup-



Londra, esercitazione internazionale 'EUR 2016', 29 febbraio/3 marzo, dove hanno preso parte 72 Vigili del Fuoco italiani, in cui sono stati simulati deragliamenti di treni nella metropolitana londinese con recupero di morti e feriti

pi formati da 40 persone, mezzi impiegati di vario genere che arrivano fino ai nostri canadair, e tutte le attrezzature necessarie in base al tipo di team”.

Appunto, le squadre: l'Italia quali specialisti intende dedicare ai voluntary pool europei?

“L'Italia metterà a disposizione sei voluntary pool, cinque dei quali da parte dei Vigili del Fuoco.

Si tratta del team di Canadair per incendi boschivi, già registrato come progetto europeo BUFFER-IT Fire Forest: diventerà a breve un voluntary pool. I settori degli altri voluntary pool sono: il team Musar - Medium Usar per la ricerca e il salvataggio in ambiente urbano; un team Cbrn di rivelamento e campionamento; una squadra di Hcp (High Capacity Pumping) che viene utilizzata in caso di alluvioni e inon-



Squadre USAR (Urban Search And Rescue) dei Vigili del Fuoco in azione





dazioni; e infine una nostra proposta originale, un team di valutazione dei danni e messa in sicurezza degli edifici in caso di terremoti e non solo”.

Il sesto voluntary pool, che non è di competenza del Corpo, sarà il Posto medico avanzato del gruppo di chirurgia d'urgenza di Pisa, un'eccellenza nazionale a livello di emergenze sanitarie. A che punto siete con la registrazione dei moduli volontari?

“In questo momento abbiamo scritto alla Commissione Europea indicando i progetti per i quali vogliamo mettere a disposizione questi cinque voluntary pool. Ora attendiamo le risposte e le richieste della Commissione. Ci sono stati già chiesti una serie di dati che abbiamo fornito: siamo nella fase istruttoria, cui seguiranno sicuramente dei test e delle verifiche in cui la Commissione verrà a vedere come siamo organizzati dal punto di vista delle attrezzature, degli uomini, della cooperazione”.

Può accennare rapidamente alla composizione di ciascuno di questi gruppi?

“Gli Usar sono composti da varie specializzazioni che intervengono per il recupero di persone in area urbana a seguito di terremoti, esplosioni o incidenti. Ad esempio, nel caso del crollo del cavalcavia sulla strada statale di Lecco in Lombardia sono state utilizzate le tecniche Usar di taglio del cemento, dell'acciaio e delle lamiere, per l'introduzione in spazi angusti e il recupero delle persone.

Il team Cbrn si occupa prevalentemente di rivelamento e campionamento di sostanze pericolose con strumenti dedicati che non sono presenti in una normale squadra di Vigili del

fuoco.

Le squadre “High capacity pumping” dispongono di attrezzature in grado di garantire un prosciugamento con determinate portate in caso di allagamenti, alluvioni e non solo. Sono dotati di idrovore, motopompe, pompe elettriche secondo le scelte di ogni singolo paese nel rispetto delle normative.

Il “Fire forest”, come detto, sono i nostri 19 canadair che abbiamo ricevuto dalla Protezione civile con la relativa gestione: quindi il sistema di manutenzione, assegnazione di obiettivi, compiti e strategie, sistemi di controllo ecc. Gli elicotteri non sono inseriti nel modulo europeo.

Per quanto riguarda il team di “Valutazione dei danni e sicurezza”, infine, riguarda le attività che svolgiamo in genere dopo un terremoto: triage, valutazione degli edifici, puntellamenti, sistemi di messa in sicurezza con cavi di acciaio, fasce, fibre di carbonio, anche sui beni culturali. E questa è un'altra caratteristica tipicamente italiana che abbiamo utilizzato anche nella esercitazione che abbiamo fatto recentemente in Sicilia a Poggioreale, nella quale i colleghi dell'Europa hanno potuto verificare cosa significa intervenire in ambiente storico-culturale”.

Nel 2017 si terrà nuovamente il forum europeo della Protezione civile: si farà lì un punto sui Voluntary pool?

“Sicuramente sarà un momento molto importante, perché il sistema è partito e quindi saremo già in grado di fare alcune valutazioni significative”.

Entro la fine del 2016 infatti, come detto al termine del vertice dei capi della Protezione civile svoltosi a Bratislava a fine settembre, Parlamento europeo e Consiglio attendono dalla Commissione una relazione di valutazione intermedia sul riformato Meccanismo Europeo di Protezione civile e un primo rapporto sulla capacità di risposta dell'Eerc, l'European Emergency Respsnse Center. Tra i temi centrali ci sarà proprio il confronto sull'avanzamento dei Voluntary pool.



Immagine dell'esercitazione internazionale antisismica, svoltasi a Poggioreale in Sicilia dal 4 al 7 ottobre 2016, cui hanno preso parte oltre 200 Vigili del Fuoco italiani coordinati dall'Ing. Romano

Il “gruppo chirurgia d’urgenza” di Pisa eccellenza professionale coordinata e diretta dal Prof. Giuseppe Evangelista nel settore della Protezione civile



di Mario Pellegrini - Foto: Archivio GCU

Il “Gruppo Chirurgia d’Urgenza” di Pisa è un’ Associazione di 120 volontari ospedalieri composta da medici, paramedici e tecnici ed è coordinato e diretto dal Professor Giuseppe Evangelista della Facoltà di Medicina e Chirurgia della locale Università. Si tratta quindi di una nutrita formazione di specialisti che vanno ad operare dove lo richiedono straordinarie e mirate operazioni di soccorso, soprattutto nei paesi che, colpiti da eventi catastrofici, mancano delle più semplici ed elementari strutture mediche e chirurgiche, appunto. Come appunto è accaduto dopo lo tsunami che colpì nel 2004/5 il medio ed estremo Oriente trasferendosi immediatamente nello Sri Lanka, nel 2010 intervenendo ad Hai-

ti distrutta e paralizzata da un sisma di enormi intensità distruttive e, infine, nel 2015 in Nepal in seguito ad un altro sisma catastrofico.

“Quello di cui disponiamo non è un semplice Posto Medico Avanzato” - ci ha subito sottolineato il professor Evangelista accogliendoci nel suo studio nel padiglione numero 31 di Pronto Soccorso dell’Ospedale di Cisanello a Pisa - “ma si tratta di un vero e proprio ospedale chirurgico di secondo livello munito di tutti gli strumenti adatti per intervenire anche di fronte alle più gravi emergenze. Con un semplice SMS viene allertato il personale volontario disponibile fra quello aderente all’Associazione in maniera da costituire una team fra medici, paramedici e tecnici in grado di



Il Prof. Giuseppe Evangelista, fondatore e coordinatore del Gruppo Chirurgia d’Urgenza di Pisa

operare ovunque viene richiesto il nostro intervento. Ovviamente questo è reso possibile con la determinante collaborazione della 46/a Brigata Aerea di stanza nell’aeroporto militare di San Giusto che permette di raggiungere il paese colpito dell’evento nel più breve tempo possibile. E’ ovvio comunque che noi non ci muoviamo senza l’appoggio tecnico dei Vigili del Fuoco dell’USAR cioè dell’ ‘Urban Search and Rescue’ con cui agiamo in perfetta sintonia e sinergia”.

Per quanto riguarda la convenzione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito ai PMA, il professor Evangelista è stato quanto mai esplicito: “Il nostro, come ho già detto, è attrezzato come un’ospedale chirurgico

di secondo livello, per cui le esigenze di gestione e manutenzione vanno ben oltre quelle di un Posto Medico Avanzato. Per cui il contributo che ci viene elargito ricopre soltanto in minima parte le spese che sosteniamo per lo spostamento e la revisione delle attrezzature e degli apparecchi di cui disponiamo, del mantenimento delle diverse tende di cui disponiamo e non ultime le spese di assicurazione”. In sostanza il nostro interlocutore ci ha fatto perfettamente capire che il “Gruppo Chirurgia d’Urgenza” svolge da sempre un’attività altamente specializzata e universalmente riconosciuta nel campo dell’assistenza medica e chirurgica, e che quindi avrebbe necessità di un riguardo particolare. Anche se, ovviamente, fino ad oggi



Il team di Protezione civile in partenza per Haiti dopo il devastante sisma del 12 gennaio 2010. Nella foto oltre ai numerosi volontari del CGU, Guido Bertolaso e Agostino Miozzo, all'epoca direttore dell'ufficio Relazioni istituzionali e internazionali del DPC



L'Ospedale da campo del GCU ad Haiti

Protezione
civile

CHI HA DETTO CHE ROBUSTEZZA E LEGGEREZZA
NON POSSONO CONVIVERE?

VI PRESENTIAMO PELI™ AIR. FINO AL 40% PIÙ LEGGERA.



CONFORME ALLE SPECIFICHE:
ATA 300
MIL STD 810 G
DEF-STAN 8141
IP 67

NIENTE PROTEGGE COME PELI. GARANTITA A VITA!

Con i nuovi fattori morfologici adatti ai requisiti delle linee aeree, Peli Air alleggerirà il carico dei viaggiatori aziendali e professionisti al lavoro. Ora più che mai, quando hanno bisogno di proteggere la propria attrezzatura e strumentazione, possono affidarsi a Peli Air, progettata da Peli, pioniera delle valigie protettive. Semplicemente perché la vita è già abbastanza pesante.

Scopri la nuova gamma di valigie sul sito www.peli.com/air

PELI AIR

Distributore esclusivo per l'Italia dei prodotti a marchio  **PELI**



PELI RALS
9460



ASIA
EQUIPAGGIAMENTI

www.asiaequipaggiamenti.it

E-COMMERCE: www.milstorm.com **MilStorm**



PELI RALS
9490

Asia srl - Via Ardeatina 385 - 00042 Anzio (RM) Tel. 06/9813992 - 06/98007790



Particolare della sala chirurgica del GCU

è stato fatto in via diretta tutto quanto è stato necessario per essere sempre all'altezza di ciò che ci viene richiesto. D'altra parte quando se ne presenta l'occasione, il "Gruppo Chirurgia d'Urgenza" è sempre presente per dimostrare la sua efficienza mettendo in mostra - nei limiti del possibile - le attrezzature di cui dispone, in modo che anche l'opinione pubblica si renda conto che questa Associazione di volontari specializzata nel campo medico e chirurgico costituisce una vera e propria eccellenza in questo particolare settore della Protezione Civile.

Nel congedarci il professor Evangelista ci fa presente infine di sottolineare a chiare lettere la totale disponibilità del personale medico, e non solo, che aderisce a questa Associazione, che non si fa scrupoli nel rispondere ad ogni chiamata per correre da un capo all'altro del mondo per porre a disposizione la propria professionalità a chi ne ha assoluto bisogno.



Visita del prefetto Franco Gabrielli, accompagnato dal Prof. Evangelista, alle strutture dell'Ospedale da campo del GCU



L'Ospedale da campo del GCU in Nepal, dopo il tragico sisma del 25 aprile 2015



La Città di Pisa premia il Gruppo di Chirurgia d'Urgenza

La vocazione internazionale della Protezione civile piemontese



di Franco Pasargiklian

Foto: Archivio Settore regionale PC del Piemonte

La Protezione civile piemontese a causa della sua orografia e delle devastanti alluvioni subite nel 1994 e nel 2000, si è particolarmente specializzata attraverso l'acquisizione di mezzi, attrezzature, DPI e periodici corsi professionali di formazione per centinaia di volontari, sul rischio idrogeologico e idraulico. Capacità operativa che ha sempre messo a disposizione di altre regioni come, ad esempio, in Liguria nel 2011 e nel 2014 ma anche in Francia, come vedremo più avanti, prima ancora che nascesse il Meccanismo Europeo di Protezione civile.

Tra le regioni a statuto ordinario, la Protezione civile piemontese è quella che attualmente ha i rapporti e i progetti di collaborazione più avanzati con il Meccanismo Unionale ed è proprio su questi temi che sono andati a Torino nella sede della PC regionale a parlarne con il dirigente responsabile del Settore, Dott. Stefano

Il Dott. Stefano Bovo, dirigente responsabile del Settore regionale di Protezione civile del Piemonte e la Dr.ssa Paola Bernardelli



Bovo e con i suoi collaboratori Ing. Daniele Caffarengo, Dr.ssa Paola Bernardelli e Dr.ssa Mariella Monticone.

Esordisce l'ingegner Caffarengo: 'Questa specializzazione nasce proprio dalla presenza dei rischi idraulico e idrogeologico che caratterizzano la nostra Regione. Negli ultimi due decenni ci si è dotati di attrezzature e equipaggiamento che possono contrastare questo rischio in fase di risposta, oltre a tutte le misure di carattere preventivo e pianificatorio che non sto qui a elencare. Rispetto alla sua domanda relativa ad interventi in ambito internazionale o anche solo transfrontaliero, nel novembre 2003, io non ero ancora nel Settore, c'è stato un evento che ha visto la Regione Piemonte collaborare con i francesi per un soccorso molto impegnativo ad Arles. Il Dipartimento nazionale aveva chiesto il contributo della Regione Piemonte in qualità di regione confinante. Ci siamo cimentati in un'attività di soccorso idraulico con at-

A destra l'Ing. Daniele Caffarengo
Sotto la Dr.ssa Mariella Monticone





Modex a Weeze (nord Germania) - maggio 2015
Esempio fase operativa in cui viene stesa una linea di pompaggio con la collaborazione del team italiano (HCP Regione Piemonte), di un analogo team THW (Germania) e di un altro analogo team del gruppo BALT FLOOD COMBAT (Paesi Baltici). La collaborazione ed interoperabilità dei moduli messi a disposizione dagli Stati Membri è promossa e pertanto molto apprezzata dalla Commissione Europea durante le emergenze

cino a Cagliari, dove per evitare la tracimazione di un lago, abbiamo portato una serie di equipaggiamenti, pompe galleggianti ad alta capacità, gruppi elettrogeni, ecc. Nell'estate del 2011 l'ingegner Luigi D'Angelo del DPC ci chiese formalmente se saremmo stati disponibili a partecipare ad una delle prime esercitazioni UE volte a testare l'operatività e l'efficienza dei vari moduli messi volontariamente a disposizione dagli stati membri della UE, al fine di verificare gli standard necessari per poter essere registrati e resi disponibili, sempre su base volontaria, nel Meccanismo Unionale di Protezione civile. Accettammo di seguire questo percorso e oggi il nostro modulo HCP (High Capacity Pumping) per far fronte a alluvioni e innodazioni è regolarmente registrato.

Quando è entrato a regime e non più su base episodica, il Meccanismo Unionale di Protezione civile, registrando i moduli più eccellenti che ogni Paese membro poteva mettere a disposizione della comunità europea?

“Nel 2013, - risponde il Dott. Bovo - a seguito delle grandi inondazioni che sconvolsero il

centro Europa, provocate dagli straripamenti del Reno e del Danubio. Furono sei o sette le nazioni colpite da questa calamità e ognuna di queste dovette mettere in campo le proprie specializzazioni organizzate per far fronte a questa emergenza. In tale contesto, quindi, la UE cominciò a pensare di mettere a regime e valorizzare insieme le eccellenze operative che ogni Stato membro poteva offrire. Per quanto riguarda l'Italia è il DPC che seleziona all'interno dei vari sistemi regionali quali siano le peculiarità, le specializzazioni, i moduli meglio organizzati, stimolandone quindi il percorso di registrazione nel Meccanismo unionale.

E grazie agli 'stimoli' ricevuti dall'Ing. D'Angelo - continua con un sorriso il dirigente - nel 2014 un altro nostro modulo è stato registrato nel Meccanismo unionale, il TAST, un modulo 'leggero', funzionale e di supporto ad altri moduli più imponenti.

La Dr.ssa Bernardelli inizia a parlarci del modulo TAST-Technical Assistance Support Team, che ha già operato non solo nelle esercitazioni ma anche in emergenza, come accaduto nelle Filippine nel 2013, per capire quando è nato e in risposta a quale utilizzo:

“Il primo embrione del modulo si è sviluppato nel 2010 con un'esercitazione in Francia a cui abbiamo partecipato assieme al Dipartimento nazionale. Nell'ambito dell'esercitazione abbiamo offerto un supporto di segreteria e TLC a un team di esperti europei, il cui compito era quello, dopo essersi recati sul luogo della calamità, di coordinare i moduli provenienti dagli altri stati membri per metterli in condizione di operare al meglio. In pratica i moduli non devono preoccuparsi di cosa trovano sul posto. Vanno e operano nella loro specifica competenza poiché c'è questo modulo TAST che si preoccupa di trovargli la sistemazione, fornirgli i vari collegamenti anche via computer ecc.”

“In buona sostanza - aggiunge Bovo - il TAST è un modulo piccolo composto da dieci persone, che nella sua interezza può essere dispiegato anche come supporto logistico, con un paio di tende e un ufficio da campo e i cui compiti principali sono: il supporto ufficio, la sussistenza degli esperti sul posto (alimentazione, servizi



Prove di funzionamento pompa HCP da parte degli operatori del modulo

igienici e quant'altro), capacità di trasporto per spostamenti e sopralluoghi ed eventualmente anche supporto sanitario o parasanitario. Questo modulo dopo 'il battesimo del fuoco' nell'emergenza delle Filippine nel 2013, è stato iscritto al Meccanismo unionale con un'esercitazione che si è svolta in Estonia nel 2014.

E ora parliamo della 'new entry', del vostro modulo sanitario, registrato al Meccanismo unionale lo scorso luglio (di cui al termine dell'intervista pubblichiamo la scheda tecnica, redatta dal responsabile del PMA, Dott. Mario Raviolo).

“Si tratta di un PMA di secondo livello con Unità Chirurgica (Advance Medical Post with Surgery) - introduce Caffarengo”. “Una struttura specifica della sanità che si chiama “Struttura della MaxiEmergenza Sanitaria - prosegue Bovo - attualmente allocata nel comune di Saluzzo, in qualche modo bidiretta: amministrativamente dalla ASL di Cuneo e operativamente dalle strutture del 118 nell'ambito dell'emergenza. C'è un accordo che abbiamo stipulato in

fase di attivazione in cui la Protezione civile garantisce tutta l'assistenza logistica. Questa è la formula che regola la Sanità e la Protezione civile a tutti i livelli e per tutte le strutture, compreso il PASS. Noi garantiamo la parte logistica: trasporto, montaggio, funzionalità elettriche e idrauliche, sussistenza, ecc. Ovviamente la componente sanitaria di competenza dell'omonimo settore è gestita dalla ASL che stabilisce la turnazione del personale sanitario, che è a livello regionale e non riguarda solo Cuneo. A Cuneo il modulo è legato da uno aspetto logistico, in quanto è nato lì e nelle specializzazioni che stiamo portando avanti con i nostri 5 presidi di Protezione civile sul territorio piemontese, Cuneo si sta identificando come Polo di tipo sanitario. Un altro presidio è a San Michele di Alessandria che è il punto di concentrazione delle Colonne mobili essendo una località geograficamente strategica in uscita dalla Regione, poi Vecelli e Torino, specializzati in particolare sul rischio idraulico e il presidio di Verbania, specializzato in interventi in ambiente montano e nelle cucine da campo”.



Modex Weeze (DE) maggio 2015 - alcuni mezzi della colonna HCP Regione Piemonte



Emergenza Filippine nov. 2013 (Tacloban) - Prima esperienza di dispiegamento del TAST Piemonte per l'allestimento di una On-Site Operations and Coordination Centre (OSOCC) a servizio degli esperti presenti in ambito Nazioni Unite

Sotto: Emergenza Filippine nov. 2013 (Tacloban) Organizzazione interna della OSOCC per lo svolgimento delle attività di coordinamento sul campo



Modex Weeze (DE) maggio 2015 - pompaggio con rilancio da vasca intermedia

Vi chiedo ora di parlarci, in modo più approfondito, del vostro modulo 'principe' ovvero dell'HCP.

Si tratta di un modulo piuttosto pesante, spiega Caffarengo, perché si può muovere solo su strada o su nave, in quanto le attrezzature e mezzi che lo compongono non possono essere imbarcati su un aereo. La sua mobilità non supera i 3.000 chilometri, per cui questo modulo può essere usato solo in Europa e non oltreoceano, come ad esempio il TAST. La sua Colonna ideale di partenza è di 10 mezzi circa, composta da autocarri, bilici, mezzi leggeri prevalentemente a trazione integrale per potersi muovere su ogni tipo di terreno, che caricano un certo tipo di attrezzature. I requisiti per la registrazione UE del modulo High Capacity Pumping sono quelli di garantire una portata di 1.000 mc ora, come portata idrica smaltita e come distanza almeno 1.000 m di linea di pompaggio. Il modulo deve essere anche in grado di operare superando un eventuale dislivello di 40 metri, anche se con una portata minore. Questi sono i principali requisiti tecnici richiesti dal Meccanismo unio-

nale per i moduli HCP ma anche per tutte le tipologie dei 17 moduli previsti dalla protezione europea ci sono requisiti tecnici ben precisi da rispettare per poter essere registrati. Il team, secondo le procedure da noi approvate consta di 22 persone, tra i quali un team leader e un vice che sono funzionari regionali e un 'ufficiale di collegamento' per relazionarsi con le autorità del posto, che di norma è un funzionario del DPC.

Come vengono selezionati i volontari che partecipano a queste esercitazioni o missioni internazionali?

L'arruolamento avviene verificando la disponibilità dei volontari dei vari Coordinamenti territoriali. Dopo si fa un corso di formazione sulle procedure operative e sulla conoscenza del modulo sia dal punto di vista tecnico per conoscere nel dettaglio le attrezzature a disposizione, sia dal punto di vista organizzativo per capire quali sono le responsabilità, i ruoli e i compiti di ognuno, dal team leader al vice, alla figura



Esercitazione MODEX 2014 (Tallinn - Estonia) -
Dispiegamento delle attrezzature office
del TAST Piemonte per consentire
il lavoro agli esperti della Commissione Europea
coinvolti nell'esercitazione



Presidio regionale Vercelli - Convoglio pompa
HCP ad alta prevalenza, in configurazione
pronta partenza

dell'ufficiale di collegamento. C'è poi la figura del Coordinatore Operativo dei Volontari. E' un volontario il cui compito è disporre, ad esempio, che una squadra parta per un intervento in un dato sito operativo perché così è stato deciso dal team leader e dalle autorità locali. Oltre a lui ogni piccola squadra all'interno del team ha un suo capo squadra, quale ulteriore livello gerarchico, che sovrintende all'attività della squadra. Questo vale anche per il TAST - aggiunge Paola Bernardelli - dove c'è un requisito ancora

più vincolante da recente linea guida proprio su questo modulo elaborata in ambito europeo: ogni componente del TAST deve aver effettuato almeno un corso programma formativo della Commissione europea e deve conoscere l'inglese in quanto gli operatori del TAST sono a stretto contatto con gli esperti europei, mentre quelli dell'HCP operano all'interno del modulo. Per quanto riguarda la formazione a dicembre inizieranno nuovi corsi per avere un totale di circa 80 volontari disponibili, in squadre da 20 unità, mentre per il modulo TAST i numeri sono più ridotti e contiamo di avere 25/30 specialisti.

Per le Colonne mobili attivate dal Dipartimento nazionale esistono specifici tempi di attivazione. Quali sono le tempistiche richieste dal Meccanismo unionale?

Le tempistiche di risposta sono sempre entro le 12 ore dall'attivazione formale del modulo. La Commissione europea richiede, inoltre, che i moduli abbiano un'autonomia di almeno 4 giorni, garantendo 21 giorni di durata complessiva della missione, con uno o più turnazioni.

Quanti sono i moduli registrati nella Banca dati europea e quanti sono quelli analoghi ai vostri?

Mi pare che l'ultimo aggiornamento parli di 157 moduli registrati nel Meccanismo unionale di cui 12 sono TAST che - precisa Caffarengo - non è considerato un vero modulo ma più una squadra specializzata. Di questi 157 moduli registrati la componente più numerosa è data dagli HCP che sono circa una quarantina. Di moduli per l'assistenza alla popolazione (tendopoli ecc.) - sottolinea Mariella Monticone, che nel nostro Paese sono espressi da molte regioni, in Europa ce n'è uno solo che ha una capacità non di 250 posti, come nei nostri standard italiani, ma di 1.000 che possono anche salire a 1.500. E' un modulo multinazionale tra Regno Unito, Danimarca e Svezia. E per ora c'è solo questo. Mi congedo dai miei interlocutori 'profetizzando' un eventuale futuro 4° modulo piemontese da registrare nel Meccanismo unionale di Protezione civile...il modulo AIB...



Non farti travolgere dalle fiamme...

usa termocamere antincendio!



AVON
 PROTECTION

e

FLIR



Protezione civile

PMA di II° livello con unità chirurgica

Scheda tecnica del Dott. Mario Raviolo, 'Emergical Medical Team Leader' della Regione Piemonte



L'organizzazione regionale piemontese ha assegnato la gestione della componente logistica e delle risorse umane (in caso di missione) alla Struttura Complessa Maxiemergenza 118.

Questa Struttura è una delle 6 che compongono il "Sistema 118 regionale" che comprende 4 Strutture Complesse di Emergenza Sanitaria territoriale 118, 1 Struttura Complessa Elisoccorso 118 ed 1 Struttura Complessa Maxiemergenza 118.

La SC Maxiemergenza 118, appartenente alla ASL CN1 della Regione Piemonte, è attualmente dislocata nel comune di Saluzzo (CN). Alla Struttura è stata assegnata anche la gestione logistica ed organizzativa del "Modulo sanitario regionale del Piemonte" ovvero del

"PMA di II° livello con Unità chirurgica" o "Emergency Medical Team type 2" (secondo la nuova classificazione del WHO).

La Struttura è composta da 2 Dirigenti medici, 4 Infermieri, 3 tecnici/logisti, 1 Ingegnere, 1 Direttore o Team leader.

Questo personale pianifica ogni dettaglio relativo all'impiego del PMA su territorio regionale, nazionale od internazionale.

Gli eventi di Maxiemergenza in Regione Piemonte prevedono 3 livelli di intervento per:

- incidenti multipli (risposta locale di competenza di ogni Centrale Operativa di quadrante ovvero Torino, Cuneo, Alessandria, Novara);
- incidenti maggiori: risposta di quadrante + intervento della Struttura di Maxiemergenza

A destra il Dott. Mario Raviolo con il Dott. Federico Federighi, dirigente del Servizio emergenze sanitarie del DPC e due operatori del '118'



Sotto il PMA di 2° livello con unità chirurgica, allestito nell'ambito dell'esercitazione regionale 'Pinerolo 5.5' del giugno 2016



118;

-catastrofe: intervento del sistema 118 regionale, della SC Maxiemergenza 118 con il "PMA di II° livello con Unità chirurgica".

Il team di personale della SC Maxiemergenza 118 è reperibile h24 per 365 gg l'anno.

L'unità chirurgica è invece formata da specialisti medici di tutte le branche, da infermieri di sala operatoria, strumenti di sala, tecnici di radiologia e di laboratorio che lavorano negli Ospedali della Regione Piemonte. Sono persone che hanno, tramite apposito bando di reclutamento regionale, volontariamente aderito a questo progetto.

E' personale sanitario che, chiamato in urgenza, ha il permesso di farsi sostituire rapida-

mente per svolgere la missione.

Una particolare attività consiste nell'eventualità di dover effettuare un intervento chirurgico salvavita su una scena incidentale: in questo caso la SC Maxiemergenza 118 allerta il personale dell'Unità chirurgica. Chi si dichiara pronto a partire viene recuperato con mezzi aerei o terrestri del 118 e portato sulla scena assieme alle attrezzature necessarie ad effettuare in loco l'intervento salvavita (es. Crollo di un edificio: per salvare una persona bisogna amputare un arto sulla scena...).

Da luglio 2016 il "PMA di II° livello con Unità chirurgica" è registrato al Meccanismo Europeo di Protezione Civile e, pertanto, può svolgere missioni in tutto il mondo.

 **SAITEL**
TELECOMUNICAZIONI s.r.l.

Saitel Telecomunicazioni srl

V. Pacinotti 23

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel. +390266014777

www.saiteltelecomunicazioni.it

 **MOTOROLA SOLUTIONS**

PICCOLA, DISCRETA E SOFISTICATA

Piccola, sofisticata e leggera la nuova radio TETRA ST7000 è lo strumento ideale per comunicare in ambiti dove la discrezione è fondamentale. Dotata di un'interfaccia utente estremamente semplice con una durata della batteria di almeno **19 ore**, **Bluetooth 4.0 integrato**, **tecnologia wireless e GPS**. La radio TETRA ST7000 è la perfetta combinazione di stile e tecnologia avanzata. Tutto ciò che occorre per una comunicazione efficace.

Per ulteriori informazioni, accedi al video su
www.motorolasolutions.com/ST7000

ST7000

SMALL TETRA RADIO

